

PANEL 19

Infrastruttura digitale e cittadinanza attiva: accesso libero alla conoscenza e ruolo delle biblioteche

PANEL COORDINATO DA **MARCELLA ROGNONI** (AIB, COMMISSIONE NAZIONALE BIBLIOTECHE DELLE UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA)

ABSTRACT

Il panel si propone di illustrare e commentare lo stato dell'arte delle politiche open access, open science, open citizen in Italia, con particolare riguardo all'ambito delle discipline umanistiche e alle scienze sociali. Lo sviluppo delle Digital Libraries, intese come repositories dei beni culturali di atenei e biblioteche, costituisce un ponte tra la necessaria disseminazione in forme innovative dei risultati della ricerca più avanzata – che si configura come l'obiettivo di terza missione dell'Open Science – e la libera fruizione di contenuti digitali, nell'ottica di una condivisione della conoscenza e di una cittadinanza attiva.

L'importanza di una politica 'open' per il trasferimento della conoscenza e il ruolo delle biblioteche

ANNA MOLINO (ISTITUTO DI SCIENZA E TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE DEL CNR, BIBLIOTECA DELL'AREA DI RICERCA - PISA)

Nel corso degli ultimi anni l'open science come paradigma della scienza e approccio alla conoscenza si è fatto sempre più conoscere non solo in ambito accademico, ma anche tra la cittadinanza attiva attraverso numerose iniziative riconoscibili sotto il cappello della citizen science. Le politiche europee si pongono a favore dell'affermazione di questa tendenza.

Esempi sono il finanziamento di iniziative per lo sviluppo di nuovi parametri per la valutazione della scienza; la creazione di infrastrutture che promuovano la trasmissione della conoscenza in forme innovative e che vadano oltre la pubblicazione editoriale come finora nota. Nonostante le politiche per l'accesso aperto alla conoscenza in generale, alla

produzione scientifica in particolare e, in anni più recenti, per l'accesso libero ai dati della ricerca si stiano consolidando nella pratica quotidiana per chi opera in questo settore, il cammino verso il libero accesso alla conoscenza resta accidentato.

Il coinvolgimento della cittadinanza è fondamentale e rappresenta un'ulteriore sfida. La cooperazione tra scienza e popolazione attiva potrebbe essere la chiave di volta perché la scienza e soprattutto la conoscenza aperta diventino il nuovo modo di creare e diffondere il sapere? In che misura le biblioteche possono giocare un ruolo fondamentale in questo contesto? Facendo riferimento alla situazione attuale, alle iniziative in corso e alle tecnologie attualmente a disposizione, è un interrogativo che è necessario porsi per delineare gli scenari possibili del prossimo futuro.

Open data e semantic web

ROBERTO RAIELI (BIBLIOTECA DEL DIPARTIMENTO DI STORIA ANTROPOLOGIA RELIGIONI ARTE SPETTACOLO, SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA; AIB, COMMISSIONE NAZIONALE BIBLIOTECHE DELLE UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA)

Il futuro del web semantico è carico di varie aspettative, esso si propone anche come lo strumento migliore per raggiungere l'integrazione delle risorse dell'informazione e della conoscenza non solo in ambito MAB e GLAM, ma in collaborazione con partner delle più diverse nature. Queste risorse, grazie ai nuovi modi di creare e pubblicare dati, possono essere diffuse attraverso l'intera comunità della conoscenza, praticamente tutta l'umanità, che collabora anche all'arricchimento del patrimonio disseminato via web. Lo scopo è stabilire che il programma della disseminazione delle informazioni e della conoscenza è alla base di ogni sviluppo e progresso sociale, culturale, scientifico, ma anche economico e tecnologico.

Essenziale è, ovviamente, uno stretto rapporto della comunità del web semantico con le varie 'filosofie open', che consentono la reale disponibilità dei dati stessi e delle risorse: open access, open science, open source, open governo... Di fatto, nell'ultimo periodo la maggior parte dei sistemi e delle attività di nuova generazione sono sempre più open nella sostanza. Se alla fine dei percorsi semantici possibili con la navigazione nel web non ci sono risorse aperte, libere e fruibili, tutto il meccanismo dei LOD e del semantic web avrà funzionato solo a metà.

Il Manifesto per le biblioteche digitali e l'infrastruttura nazionale per la conoscenza

MAURIZIO MESSINA (ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE, AIB - GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE DIGITALI)

L'intervento illustra gli aspetti più importanti del Nuovo Manifesto per le Biblioteche digitali e le attività che il Gruppo di lavoro AIB sulle biblioteche digitali ha condotto dopo la sua redazione: un'analisi del contesto con cui i principi generali del Manifesto si devono confrontare, in particolare dei vincoli normativi europei e nazionali, dell'esperienza del Servizio Bibliotecario Nazionale, della conservazione digitale con il progetto Magazzini Digitali, dello stato dell'arte delle attività nel dominio dell'open science. Il confronto porta ad alcune Raccomandazioni, rivolte ai decisori e alla comunità professionale. Si illustra anche il percorso che ha portato il gruppo di lavoro dalla discussione sulle biblioteche digitali a quella su un'infrastruttura nazionale per la conoscenza.

Open Access e repositories per l'area umanistica: buone pratiche nei sistemi bibliotecari delle università italiane

MARCELLA ROGNONI (SISTEMA BIBLIOTECARIO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA)

Il ruolo delle biblioteche accademiche e il loro impegno in ambito MAB si configura come uno snodo strategico essenziale nel processo di diffusione e di consolidamento di una nuova cultura Open, anche all'interno delle aree caratterizzate da modalità di approccio all'informazione più tradizionali. L'intervento si propone di passare in rassegna e commentare alcuni esempi di buone pratiche in atto in alcuni Sistemi bibliotecari delle Università italiane, analizzandone esperienze, misure operative, esiti conseguiti in ordine al coinvolgimento delle comunità.

Un caso di studio: Cadmus, il repository di ricerca dell'Istituto Universitario Europeo

LOTTA SVANTESSON (BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO UNIVERSITARIO EUROPEO, FIESOLE)

Cadmus è stato creato nel 2003. Inizialmente è stato utilizzato come archivio di pubblicazioni dell'Istituto Universitario Europeo (IUE), destinato a raccogliere i prodotti scientifici di membri della comunità accademica rilasciati nel corso del periodo di permanenza presso l'istituto oltre a quelli risultanti da progetti di ricerca svolti presso IUE. Attualmente Cadmus persegue una triplice finalità: è archivio dei prodotti di ricerca IUE; 2) è repository ad accesso aperto (green road) della ricerca dell'IUE; 3) è strumento editoriale per le pubblicazioni realizzate dall'IUE.

Fin dal 2019 il repository raccoglie anche i dati della produzione scientifica IUE; al momento sta migrando verso una versione 'in cloud' e nel futuro potrà ospitare anche documenti audio e video. Cadmus incentiva la visibilità della ricerca IUE. Le pubblicazioni del repository sono disponibili in open access in percentuale crescente negli anni; nel 2020 oltre la metà (55%) dei prodotti della ricerca è stata resa disponibile in OA.